

167

Stefano Magnasco (Genova circa 1635 - 1672)

L'ira di Saul

Olio su tela, cm 84x114

In cornice antica in legno dorato (difetti e restauri)

Bibliografia

G. Biavati Frabetti, *Preliminari a Stefano Magnasco*, in "Paragone", n. 409, Marzo 1984, pp. 28-29, tav. 25, p. 39 nota 44;

La Pittura del '600 a Genova, a cura di P. Pagano e M. C. Galassi, Longanesi & C., Milano 1988, tav. 410;

Anna Orlando, *Stefano Magnasco e la cerchia di Valerio Castello*, Silvana Editoriale, Milano 2001, p. 114, n. 35b.

€ 8.500/9.000

168

Stefano Magnasco (Genova circa 1635 - 1672)

David respinge la coppa d'acqua e la offre al Signore

Olio su tela, cm 84x114

In cornice antica in legno dorato (difetti e restauri)

Bibliografia

G. Biavati Frabetti, *Preliminari a Stefano Magnasco*, in "Paragone", n. 409, Marzo 1984, pp. 28-29, tav. 26, p. 39 nota 44;

La Pittura del '600 a Genova, a cura di P. Pagano e M. C. Galassi, Longanesi & C., Milano 1988, tav. 411;

Anna Orlando, *Stefano Magnasco e la cerchia di Valerio Castello*, Silvana Editoriale, Milano 2001, p. 114, n. 35a.

€ 8.500/9.000

Le tele in esame (lotti 167 e 168), dipinte da Stefano Magnasco e presentate da Giuliana Biavati nel 1984, sono tratte rispettivamente dal I e dal II libro di Samuele (Sam. I, 18, 8 e Sam. II 23, 16) e appartengono al periodo successivo al soggiorno romano dell'artista, collocandosi perciò verso la metà del XVII secolo.

In questo *pendant* il pittore mostra la sua propensione per le soluzioni di ispirazione genovese tratte dalla produzione dei suoi contemporanei (A. Orlando, 2001, p. 114) rielaborandole con maestria e ricchezza pittorica.

La struttura compositiva realizzata con poche figure a tre quarti è collegata agli esempi costituiti da Gioacchino Assereto e Oreste de Ferrari, mentre "la vicenda luministica spinta fino a un'insospettabile drammatizzazione del racconto... va oltre" (G. Biavati, 1984, p. 28). Stefano Magnasco decide di rappresentare queste due rare tematiche dell'antico testamento in maniera teatrale e melodrammatica, congelando improvvisamente in un piano molto ravvicinato i grevi e incumbenti personaggi.

Gli unici esseri effimeri, pittoricamente inconsistenti e contrapposti alle materiche figure maschili, sono le danzatrici nella tela dell'*Ira di Saul* (lotto 167). Saul, primo Re di Israele della seconda metà del XI secolo a.C., persuaso che Dio preferisca il giovane Davide a lui, si adira vedendo le donne di Israele accogliere con musica, danze e canti il giovane pastore trionfante dopo essersi battuto con il filisteo Golia (Sam I, 18, 6). Queste impalpabili e allungate figurine rimandano al Valerio Castello parmigianinresco dei murali monocromi del palazzo reale di Genova (G. Biavati, 1984, p. 29) o della *Madonna della fruttiera* di collezione privata.

Particolari di verità nella resa delle materie e negli sbalzi dei metalli incoronano queste due tele come opere mature di un artista che "frammenta la realtà per inserirla in un contesto fittizio" (G. Biavati, 1984, p. 29) rivelando un attento studio della pittura post-caravaggesca.



167



168